

**Università di Ain Shams
Facoltà di Lingue (Al Alsun)**

Dipartimento di Italianistica



Tesi di Master

Il mondo paesano ne "*Le baracche*", "*La masseria*" e *Disgrazia in casa Amato*"

di Fortunato Seminara

Presentata da:

Gehad Mohammed Ezzat

Relatore:

Prof. Rabie Mohammed Salama

Professore di Letteratura italiana

Correlatore:

Prof. Ahmed Mohammed Soliman

Professore associato di Letteratura italiana

Il Cairo – 2017

I ringraziamenti

Vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura della tesi con suggerimenti, chiarimenti, osservazioni: a loro va la mia gratitudine.

Dedico tutti i miei ringraziamenti e tutta la mia gratitudine a mio padre, che m'è stato e mi sarà la fonte del sostegno più forte.

Sinceri ringraziamenti vanno al padre e al maestro, alla persona che voglio un mondo di bene, a prof. Rabei per tutti i suoi insegnamenti, per il suo sostegno e per gli spunti forniti alla mia tesi. Vorrei ringraziare prof. Ahmed Soliman per il suo incoraggiamento e per il suo appoggio. Particolare ringraziamento va alla professoressa Brigida per la sua disponibilità.

Dedico cordiali ringraziamenti alla professoressa Monica Lanzilotta per tutto quello che mi ha fatto e per il suo continuo incoraggiamento.

Ringrazio la mia famiglia: fratelli ed amici per aver condiviso con me i momenti più difficili e quelli più importanti.

Tutti i miei ringraziamenti vanno anche ai membri della giuria: la professoressa Suzane Iskander e la professoressa Wafaa El Beih, che, grazie alla loro presenza e alle loro preziose osservazioni arricchiranno la mia tesi.

Dedica

All'anima di mio padre: fonte di amore e di sostegno...

Università di Ain Shams
Facoltà di Al-Asun
Dipartimento d'Italianistica

Tesi di master

Il mondo paesano ne “*Le baracche*”, “*La masseria*” e “*Disgrazia in casa Amato*”

di Fortunato Seminara

Nome: Gehad Mohammed Ezzat

Titolo conseguito: Master

Dipartimento: Italianistica

Facoltà: Al-Asun

Università: Ain Shams

Anno conseguimento laurea: 2012

Anno conseguimento titolo: 2017

Indice

Introduzione.....	1
Capitolo primo: Aspetti del mondo paesano in Calabria	
1.1 Dolore e fatalismo	10
1.1.1 La violenza nell'opera seminariana.....	20
1.1.1.1 La violenza degli uomini.....	22
1.1.1.2 La violenza della natura.....	34
1.1.2 La morte	41
1.2 Opposizione alle ingiustizie sociali	47
1.2.1 Emigrazione come atto di riscatto sociale.....	50
1.2.1.1 Brigantaggio- emigrazione.....	50
1.2.1.2 Ritorno degli emigrati	55
1.2.2 La crisi dei Caporale.....	58
1.2.3 Il sogno e il reale.....	69
1.3 Mentalità Contadina	78
1.3.1 L'obbligo della faida e i nuovi inciviliti.....	79
1.3.2 Il pettegolezzo.....	92

Capitolo secondo: Tecnica narrativa

2.1 Circostanze spazio- temporali.....	106
2.1.1 Lo spazio	106
2.1.2 Il tempo.....	115
2.2 Narratologia e personaggi	128
2.2.1 Narratologia.....	128
2.2.2 I personaggi.....	134
2.3 Aspetti linguistici.....	163
2. 3.1 Seminara e il toscaneggiare.....	163
2.3.2 I diversi tipi del discorso.....	168
2.3.3 Ironia e figure retoriche.....	172
Conclusioni	176
Bibliografia	181

Quasi per un fato ineluttabile, la Calabria è legata a svariate sventure: terremoti, emigrazione fino al Fascismo che la distrugge, isolandola dal resto della Penisola. Durante il ventennio, il Sud diventa emarginato ed arretrato, i contadini sono analfabeti, miseri e poveri. Inoltre, esistono villaggi dimenticati e uomini altrettanto abbandonati che nella loro invisibilità conducono vite povere ai limiti dell'emarginazione. La Calabria diventa, quindi, una delle province più povere della Penisola, dove persistono problemi antichi come "la miseria contadina, lo scarso flusso di capitali nelle campagne, [...] e il gravame fiscale".¹ I problemi più gravi della regione riguardano il possesso della terra, l'analfabetismo e il latifondo.

Questa Calabria con tutte le sofferenze, con i suoi poveri e braccianti senza terre e con i "suoi giovani senza domani"² offre agli scrittori "un quadro sociale ed economico in disfacimento"³ e viene presentata con ferma aderenza alle richieste della realtà sociale. Motivo per cui si può capire perché la letteratura calabrese sia quasi sempre letteratura di protesta, in quanto interpreta le esigenze del popolo, dei ceti rurali contro i feudatari e gli autori sentono forte la necessità di mettere in luce i problemi della propria regione.

La letteratura calabrese del novecento è, quindi, senza sorriso, dove "miseria" è la parola più frequente e dove le plebi contadine diventano massa e classe, acquistando coscienza attraverso la storia. In tale modo "il pastore di Alvaro è divenuto emigrante ed i contadini di Strati sono divenuti proletari, che reclamano cambiamenti profondi[...]."⁴

¹ Augusto Placanica, *Storia della Calabria dall'antichità ai giorni nostri*, Roma, Donzelli, 1999, p. 346.

² Pasquino Crupi, *Letteratura calabrese contemporanea*, Firenze, Graffico commerciale, 1972, p. 8.

³ Ibidem.

⁴ Ivi. p. 9.

Una delle figure di grande rilievo nel quadro della letteratura calabrese del Novecento è Fortunato Seminara, che si presenta come scrittore-contadino, che rimane a contatto con i problemi della sua terra e che ha più profondamente aderito ai temi e motivi della Calabria con una precisa vocazione a testimoniare su di essa con lo scopo di presentare gli elementi che costituiscono la sua storia e la condizione umana e sociale.

Seminara, nato il 12 agosto 1903, da una povera famiglia, inizia gli studi ginnasiali nel seminario di Mileto. Nel 1918, lascia il Seminario per sostenere gli esami a Palmi, dove frequenta il IV ginnasio, mentre frequenta l'ultimo anno a Reggio Calabria. Il primo anno di liceo lo frequenta, invece a Napoli, dove “comincia a sentire la parola socialismo”⁵ più di una volta dalla sua insegnante antifascista Grossi. Si trova a Firenze il 1922, poi trascorre un periodo di leva a Siena, e si trasferisce a Roma come scritturale al Ministero degli esteri. In coincidenza con questo periodo di leva, s'iscrive all'Università di Roma a Giurisprudenza poi a Napoli, dove consegue la laurea con una tesi in Economia Politica sui Trust, il 12 luglio 1927.

Il conseguimento della sua laurea segna una novità nel suo paese, dove si avviano agli studi solo i figli dei signori. Tale conseguimento specialmente in giurisprudenza rappresenta per Seminara, per la famiglia e per i compaesani una conquista sociale di grande rilievo. In effetti, è la dimostrazione della diffusione delle idee socialiste e della possibilità dei poveri di “sperare nel riscatto sociale ed economico”.⁶

Antonio Piromalli, critico assiduo del nostro autore, mostra il valore di Seminara ai giovani di Maropati, tramite l'intervento di un maropatese, il quale dice che “in lui vedevamo il riscatto di

⁵ Rocco Lentini, *Fortunato Seminara: biografia politica*, Reggio Calabria, Città del sole, 2014, p. 14.

⁶ Ivi. p. 17.

tutti i figli dei contadini e degli artigiani, sempre denigrati e disprezzati. Anche per questo volevamo bene a Fortunato Seminara”.⁷

L'avvio agli studi in Seminara è per lo più un desiderio, un'aspirazione naturale. Non studia per la carriera, ma perché per lui studiare è un bisogno naturale. Con questa conquista, Seminara diventa un argomento di discussione nel suo paese suscitando stimoli ed anche invidie.

Oltre all'istruzione, Seminara compie la sua primissima formazione letteraria nel primo decennio del Novecento con la tarda diffusione del Verismo e il Naturalismo in Calabria. La prima guerra mondiale apre un po' le porte della regione e in Calabria si diffondono la letteratura Veristica e quell Provinciale, non tanto quella di Verga quanto quella di Misasi e Deledda le cui impronte sono già chiare nelle pagine seminariane. Insieme alla letteratura Veristica, che rappresenta la base della formazione di Seminara, si aggiunge Alvaro. Però, quello che interessa a Seminara di più è il paese del Sud, non più letterario ed idillico, ma quello vero e misero, la realtà della quale soffrono uomini resi bestie in uno squallido ambiente. In Seminara vive il mondo di Alvaro, ma senza l'incantesimo o la magia che esiste nello scrittore di San Luca. In Seminara vive, invece, l'uomo con la mentalità contadina e primitiva dominata dall'istinto e tormentata dalla passione.⁸

Parallelamente, Seminara comincia a maturare le sue idee socialiste ed a fare parte di cellule antifasciste clandestine nella Piana di Gioia Tauro, dove lo scontro con i fascisti è durissimo. Di

⁷ Antonio Piromalli, *Scritti critici su Fortunato Seminara dalle baracche a terra amara(1940-2005)*, a cura di Antonio D'elia, Roma, Fondo Antonio Piromalli onlus, 2010, p. 92. D'ora in poi cito il libro "*Scritti critici*".

⁸ Cfr. Ivi. pp. 87-88-89.

conseguenza, va in esilio volontario in Svizzera, il 1930, dove aderisce al partito socialista di Ginevra e collabora al quotidiano socialista *Le Travail*. In questo periodo di maturazione ideologica e politica, Seminara sente la sua vera vocazione di scrittore. È lui stesso ad affermare in un'intervista che quell'esperienza della Svizzera suscita in lui una rivoluzione rinnovativa perché lo porta a conoscere e di venire "poi a contatto con la cultura europea."⁹

Durante l'esilio legge Gothe, Tolostoj, Balzac, Zola e molti altri scrittori russi e tedeschi, ma quello che lascia su di lui un'impronta forte è Dostoveskij. Quest'ultimo insieme a Tolostoj rappresentano per Seminara il suo Mezzogiorno. Dostoveskij gli presenta un mondo sotterraneo e lo spinge "alla profondità"¹⁰ mentre Tolostoj gli apre "orizzonti vasti dell'umanità."¹¹ Entrambi, sottolinea Seminara, "sono stati per me due autori complementari. Rispondevano al mio mondo meridionale, calabrese, ma erano due chiavi diverse".¹²

Grazie all'apertura verso la letteratura europea, Seminara, durante il suo esilio, riesce a rompere il nazionalismo letterario imposto dai fascisti in Italia e continua a criticare il Fascismo sui giornali socialisti e scrive un opuscolo sull'Italia fascista mettendo in luce le difficoltà della Calabria arretrata.

Alla fine del 1932, la Svizzera non protegge più gli antifascisti e Seminara parte per Marsiglia con lo scopo di emigrare verso l'America. Però, essendo figlio unico, viene costretto dai genitori a ritornare a Maropati e si rinchiuso nella casa di Pescano per fuggire alle autorità fasciste. Comincia in

⁹ Dante Maffia, *Intervista a Fortunato Seminara*, in "Ritratti calabresi" il 27 marzo 1980, p. 2.

¹⁰ Ivi. p. 3.

¹¹ Ibidem.

¹² Ibidem.

questo periodo ad avvicinarsi ai contadini ed a coltivare la terra, dalla quale non si allontanerà più.

Vivendo così a contatto con i contadini, che diventano i protagonisti dei suoi romanzi, Seminara comincia a lottare per le loro condizioni e per i loro diritti. Combatte quell'immagine stereotipa di una Calabria che ha paura dell'ignoto e non sa nemmeno come uscire dalle difficoltà delle vicende post-unitarie che l'hanno isolata.

Proprio nel 1934, nel periodo della crisi, Seminara esordisce con *Le baracche*, che elenca tutti i vizi del Fascismo risentiti in Calabria. Lo stato è presente nella figura più odiosa di oppressione fiscale e di repressione. Niente scuole, né acquedotti, né strade. Solo baraccopoli che assomiglia all'inferno.¹³

Proprio per il suo impegno nel denunciare nei suoi romanzi il deterioramento della campagna, nel presentare la condizione del contadino, osservandone tutte le sue lente evoluzioni, alcuni critici lo definiscono "scrittore-contadino".¹⁴ Tale definizione rispecchia le difficoltà che affronta chiunque analizzi da vicino la vita dello scrittore e la storia dolorosa della sua narrativa.

La condizione base della sua narrativa è il realismo, ma non come poetica quanto come strumento che risponde al bisogno "del suo mondo interiore inteso ad affermare una moralità in contrasto con la letteratura di evasione e di confusione".¹⁵ Seminara è, dunque, un realista, ma il suo realismo è a sfondo psicologico e umano, che non descrive solo la società come materia grezza, ma

¹³ Cfr. Fortunato Seminara, *Lo stato*, in *L'altro pianeta*, Cosenza, Pellegrini, 1967, p.8.

¹⁴ Erik Pesenti Rossi, *Fortunato Seminara e la ricerca della coscienza (reale, sogno e follia)* in "Letteratura & società", rivista quadrimestrale diretta da Tommaso scappatici, Cosenza, Pellegrini, n. 26 (agosto2007), p. 18. D'ora in poi cito l'articolo "La ricerca della coscienza.

¹⁵ Antonio Piromalli, *Op. cit.* p. 93.

presenta i drammi e la psicologia dell'uomo universale e non solo quello calabrese.

Seminara si rende conto che deve ancorare la sua opera nell'unico mondo di cui sa parlare: quello calabrese. La vera Calabria non è che una violenta e oppressiva realtà psicologica, dalla quale scaturisce un'opera di sofferenza, “in questo senso, la sua opera, calabrese in sostanza, sarà universale, come la sofferenza e l'alienazione degli uomini”.¹⁶

La Calabria, nelle pagine di Seminara, è una regione oppressa da difficoltà e ritardi, che continua a soffrire delle conseguenze di secoli di malgoverno e di emarginazione e che deve fare i conti con l'ingiustizia degli uomini, la soggezione a norme ataviche e il ripetersi di distruttivi eventi naturali.

La realtà della Calabria, cui rimane sempre fedele, si configura nel titolo del suo saggio, *L'altro pianeta* (1967). La Calabria gli appare un altro mondo, una realtà diversa da quella del resto d'Italia. Questa realtà dimenticata sollecita nello scrittore “un impegno di scoperta e di denuncia, da attuare attraverso una sicura conoscenza delle condizioni ambientali”¹⁷ assieme a forme stilistiche diverse dai formalismi di quel tempo. E in questa maniera, Seminara si fa portavoce dei drammi e dei problemi della sua gente, impegnandosi a dare “una voce alla secolare e oscura sofferenza delle masse contadine che sono la cosa più seria, positiva e reale della disgregata società meridionale.”¹⁸

¹⁶ Erik Pesenti rossi, *Vita di Fortunato Seminara Scrittore solitario*, Cosenza, Pellegrini, 2012, p. 64.

¹⁷ Tommaso Scappaticci, *Seminara inedito e postumo*, Cosenza, Pellegrini, 2009, p.11.

¹⁸ Fortunato Seminara, *Narrativa meridionale*, in “Sviluppo”, 30, gennaio- marzo 1982, p.82. Il testo è della conferenza tenuta dallo scrittore il 14 maggio 1981 presso l'Istituto italiano di cultura di Strasburgo.

Per questo motivo Seminara trova congeniale la narrativa realistica che si presenta come strumento di conoscenza e di moralità interiore, di penetrazione nei problemi della plebe. La tendenza realistica si rivolge a rappresentare gli umili e a fare parlare i personaggi in modo tale da farsi sentire. Questa capacità di osservare il mondo riflette nella sua narrativa un quadro completo della società calabrese, sia a livello economico- sociale, sia a quello ideologico- culturale.

Da narratore e saggista, Seminara ha studiato da vicino ed ha analizzato a fondo la dolorosa realtà calabrese; la sua è una ricerca “meridionalista” dei problemi, che ancora impegnano la geografia e la psicologia del Sud, lontani da una soddisfacente risoluzione.¹⁹

La violenza ricorrente nelle sue opere non è che un riflesso di questa violenza dell’ambiente reale, nel quale vive. Si tratta di un quadro duro, sofferto, dominato dall’insicurezza e l’insoddisfazione e caratterizzato da fini tragici. Questo mondo è identico a quello de *Le baracche*, *La masseria* e *Disgrazia in casa Amato*. La difficoltà del vivere non risparmia nessuno e distrugge le poche occasioni di una felicità tanto desiderata quanto precaria.

Nella sua narrativa manca il sorriso in una vita segnata da pregiudizi, egoismi e violenze. I personaggi sono legati ad un destino imm modificabile. Ecco perché Seminara afferma che “se lacrime e sangue si trovano nelle mie opere, è perché costa lacrime e sangue vivere qui”.²⁰

Leggendo i diari di Seminara, si scoprono varie esperienze che hanno influenzato la sua vita e hanno condizionato la scelta di alcuni motivi ricorrenti nella sua narrativa, come il tema del sogno. Nei suoi racconti del diario, ci sono varie visite fallite alle

¹⁹Francesco Bruno, *La letteratura meridionale*, Cosenza, Pellegrini, 1968. p. 30.

²⁰ Fortunato Seminara, Op. cit. p. 80.

case editrici. Queste sconfitte raccontate minuziosamente non sono che “scontri crudeli contro una realtà che non corrisponde alle sue attese.”²¹ Dato che ogni sconfitta gli rappresenta una negazione della sua identità, gli risulta indispensabile ritornare a Pescano perché “guardarsi vivere è già la prova che si esiste, ma è anche l’inizio della fuga verso l’irrealtà, l’immaginario, il sogno”.²²

Questa fuga dopo lo scontro con il reale è una caratteristica costante del personaggio seminariano. Quindi, i romanzi dello scrittore, offrono una visione più cruda e “disincantata della vita”.²³ Altrove, si trova palese la sua attenzione a svelare l’intimo dei suoi personaggi e a mostrare i loro turbamenti e la loro fuga nei sogni da una vita che li porta alla depressione.

Dopo la pubblicazione de *Le baracche* il 1942, Seminara vive un lungo momento di rottura con le case editrici fino all’inizio degli anni ‘50 che segnano il periodo più fortunato e proficuo dello scrittore. Infatti, pubblica *Il vento nell’oliveto* il ‘51, *La masseria* il ‘52, *Donne di Napoli* il ‘53, poi *Disgrazia in casa Amato* il ‘54. Quest’ultimo romanzo riceve giudizi positivi; Vittorini pensa che quel romanzo sia il migliore che Seminara abbia scritto. Al romanzo viene assegnato il premio “Villa S. Giovanni” del ‘56 in coincidenza con la pubblicazione de *La fidanzata impiccata*.

I romanzi seminariani di maggiore rilievo si possono collocare in due momenti o due epoche. Il primo momento del ciclo contadino, quello de *Le baracche*, *La masseria* e *Terra amara*, tratta il problema della questione sociale ed i problemi dei contadini in campagna, rifacendosi allo stile verghiano.

²¹Erik Pesenti Rossi, *La ricerca della coscienza*, cit. p. 24.

²²Ibidem.

²³Tommaso Scappaticci, Op. cit. p. 10.

Il secondo momento, dell'epoca cittadina, quello de *Il vento nell'oliveto*, *Disgrazia in casa Amato* e *il diario di Laura*, s'ispira a Tolostoj e Dostovesckij. È sempre il contadino il protagonista di questi romanzi, ma non più in campgna. Seminara si sposta dal villaggio alla città per trattare i problemi che affrontano i contadini evoluti che si trasferiscono in città, lasciandosi dietro la campagna.

Oltre alla diversa ambientazione, si può ricercare tra questi due cicli, una differenza nella tecnica narrativa. Mentre nel primo ciclo dell'epoca contadina egli adotta la tecnica corale da un narratore esterno, passa poi nel secondo ciclo a trattare crisi individuali tramite la tecnica del diario, adottando moduli oscillanti fra realismo psicologico e impegno alla documentazione ambientale.²⁴

In questa maniera, Seminara partecipa al processo di rinnovamento della narrativa italiana che s'è avviato negli anni '30, arrivando al suo culmine negli anni successivi al secondo dopoguerra, dove sono forti la protesta e la denuncia politico-sociale. Lo scrittore partecipa a questo movimento col suo realismo "impegnato e antiformalistico, che coniuga aperture europee e regionalismo."²⁵ Su questa linea Seminara s'incontra con il Neorealismo, che alcuni critici, ponendo l'accento sull'impegno sociale dello scrittore, lo collocano tra gli iniziatori della corrente.

²⁴ Cfr. Ivi. p. 196.

²⁵ Ivi. p. 13.